

CINA

REPUBBLICA POPOLARE

**Quadro generale**

- La Cina è una repubblica democratica popolare con capitale **Pechino**. Territorialmente è divisa in 23 province (il Governo Cinese considera Taiwan come sua 23^a Provincia), 5 regioni autonome e 4 municipalità; vi sono inoltre le Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e Macao, che godono di autonomia in tutti i settori fatta eccezione per la politica estera e la difesa.
- La **popolazione** della Cina è di circa **1.355 milioni di abitanti**, di cui il 91,6% di etnia han (tasso di crescita 0,44%). Il governo cinese riconosce ufficialmente 56 gruppi etnici. La religione prevalente è il buddismo (18,2%). I cristiani costituiscono il 5,1% dei credenti, mentre i musulmani costituiscono l'1,8%.
- La Costituzione attribuisce al **Partito Comunista Cinese** il ruolo di leadership nel processo di "dittatura democratica popolare" su cui si fonda lo Stato. La struttura politica di base rimane quella di uno Stato autoritario governato da **un solo partito**: le strutture del Partito Comunista Cinese si sovrappongono e controllano tutti i livelli istituzionali. Non esiste un'opposizione.
- Il Partito convoca ogni cinque anni i **Congressi Nazionali** e in quel contesto vengono decisi i nomi dei massimi dirigenti del Partito, decisioni che il Parlamento ratifica. Il **XVIII ed ultimo Congresso** si è svolto nel **2012**. Il **prossimo Congresso, il XIX, è previsto nel 2017**.

- ✓ Nel corso del XVIII Congresso **Xi Jinping** è stato scelto quale **Segretario generale del Partito e Presidente della Repubblica** (incarico che ha avuto il suo passaggio formale nel voto del Parlamento a **marzo 2013**). **Il Congresso del novembre 2017 sceglierà il successivo leader e il Parlamento ratificherà l'incarico a marzo 2018**.
- Il principale organo del Partito è il **Comitato Centrale**, il quale annovera 205 membri permanenti (171 i supplenti) e si riunisce in sessione plenaria almeno una volta l'anno. La gestione quotidiana degli affari partitici è affidata, ai massimi livelli, al **Politburo del Comitato Centrale**, composto da 25 membri, e ad un organo ancora più ristretto, il **Comitato Permanente del Politburo**, vero centro di potere, ove siedono i 7 massimi dirigenti del Paese: in ordine gerarchico, 1) **Xi Jinping** (Segretario Generale del Partito, Presidente della Repubblica e Capo delle Commissioni Militari Centrali dello Stato e del Partito- *resterà in carica fino al 2017*); 2) **Li Keqiang** (Primo Ministro del Consiglio di Stato- *resterà in carica fino al 2017*); 3) **Zhang Dejiang** (Presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo) 4) **Yu Zhengsheng**, Presidente del Comitato Nazionale della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese; 5) **Li Yuanchao**, Vice Presidente della Repubblica; 6) **Wang Qishan**, Segretario della Commissione Centrale per le Ispezioni Disciplinari di Partito; 7) **Zhang Gaoli**, Vice Ministro Esecutivo.
- Il **Parlamento** è monocamerale. L'**Assemblea Nazionale del Popolo (ANP)**, composta da **2978 deputati**, si riunisce in seduta **plenaria una volta l'anno** (il suo organo permanente è il **Comitato Permanente** dell'ANP) e **rimane in carica per 5 anni**.
 - ✓ Il **Presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo** (parlamento) è **Zhang Dejiang**.
 - ✓ **Le ultime elezioni si sono tenute a marzo 2013**. Le parlamentari **donne** sono 699 ovvero il **23,40%**¹. **Le prossime si terranno nel marzo 2018. Quella attuale è la XII legislatura**.

L'elettorato attivo e passivo è 18 anni. I deputati sono **eletti indirettamente** dalle 31 "Assemblee del Popolo" locali, elette a livello cittadino, di contea, distrettuale, provinciale e regionale e delle regioni amministrative speciali nonché dalle forze armate, sulla base di collegi plurinominali a maggioranza assoluta dei voti. E' garantita altresì la rappresentanza delle nazionalità minoritarie.

L'ANP ha il compito di emendare la Costituzione e controllarne l'applicazione; fare proposte di legge e approvare le leggi dello Stato; eleggere e dimettere dalle loro funzioni i principali dirigenti dello Stato (il Presidente e il Vice-Presidente della Repubblica, il Primo Ministro e i Ministri; il Presidente della Commissione Militare Centrale, il Presidente della Corte Suprema ed il Presidente della Procura Suprema); esaminare e approvare le principali decisioni del governo (piani economici e di sviluppo sociale, rapporti sul bilancio statale e loro applicazione); dichiarare la guerra o concludere la pace; modificare o annullare le decisioni del Comitato Permanente; interpellare il governo. L'ANP è articolata in **9 Commissioni** con il compito di studiare, esaminare ed elaborare le proposte di competenza.

PRINCIPALI CARICHE ISTITUZIONALI	
CAPO DI STATO	XI Jinping (Segretario Generale del Partito, Presidente della Repubblica e Capo delle Commissioni Militari Centrali)
PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEL POPOLO	ZHANG Dejiang
PRIMO MINISTRO	LI Keqiang
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI	WANG Yi

¹ Fonte UIP

POPOLAZIONE, SOCIETA' E DIRITTI²	
POPOLAZIONE	1.357.000.000 ab. 91,6% di etnia han (tasso di crescita 0,5%). Il governo cinese riconosce ufficialmente 56 gruppi etnici.
CAPITALE	Pechino Territorialmente è divisa in 23 province (il Governo Cinese considera Taiwan come sua 23 ^a Provincia), 5 regioni autonome e 4 municipalità; vi sono inoltre le Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e Macao, che godono di autonomia in tutti i settori fatta eccezione per la politica estera e la difesa.
LINGUA UFFICIALE	Cinese mandarino
RELIGIONI	Buddisti 18,2%, Cristiani 5,1%, Musulmani 1,8%
PUNTEGGIO DIRITTI POLITICI (1 max-7 min)	7, non libero
PUNTEGGIO LIBERTA' CIVILI (1 max-7 min)	6, non libero
LIBERTA' DI STAMPA (0-100)	86, non libera
LIBERTA' SU INTERNET (0-100)	88, non libera
INDICE CORRUZIONE PERCEPITA (0-100)	36
DEBOLEZZA DELLO STATO (20 min. -114 max)	76,4
INDICE DI SVILUPPO UMANO (0-1)	0,719
DATI ECONOMICI³	
PIL	11.385 miliardi \$
TASSO DI CRESCITA	6,8%
PIL PRO CAPITE	14.190 \$
COMPOSIZIONE DEL PIL	9,2% (primario); 42,6% (secondario); 48,2% (terziario)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	4,1
RAPPORTO DEBITO/PIL	43,2%
SPESA MILITARE/PIL	2,06%

Rappresentanze diplomatiche

Ambasciatore d'Italia a Pechino	ETTORE SEQUI (da agosto 2015)
Ambasciatore della RPC a Roma	LI RUIYU (dal 15 gennaio 2014)

² Fonte: Treccani, Atlante geopolitico 2016, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma.

³ Fonte: Treccani, Atlante geopolitico 2016, Istituto della Enciclopedia italiana, Roma.

Visita alla Camera dei deputati di una delegazione della Commissione Affari legali dell'Assemblea Nazionale del Popolo cinese, guidata dal Vice Presidente Zhang Haiyan

Mercoledì 22 giugno 2016

NOTA DI SINTESI

Politica interna

La leadership cinese sta cercando di coniugare liberalizzazione economica, crescita sostenibile e stretto controllo politico. Se in passato è stato enfatizzato lo sviluppo economico, oggi in primo piano vi sono le priorità sociali quali la lotta al degrado ambientale, alla corruzione, alle ineguaglianze in termini di ricchezza. Xi Jinping rimane la figura dominante all'interno del Partito Comunista cinese.

- Il **Quinto Plenum del XVIII Comitato Centrale**, svoltosi il 26-29 ottobre 2015, ha discusso e approvato raccomandazioni sulla bozza del **XIII Programma di Sviluppo socio-economico quinquennale 2016-20** (il primo dell'era Xi Jinping). Il suddetto documento di indirizzo dell'economia cinese, in gestazione sin dall'agosto 2013, è stato formalmente adottato dall'Assemblea Nazionale del Popolo nel marzo 2016. Il Quinto Plenum ha enunciato l'intento di dare continuità a una "crescita medio-alta" (+6,5% per il prossimo quinquennio, secondo gli esperti). Andrà verificato se un simile ritmo di espansione dell'economia risulti compatibile con il dichiarato obiettivo di raddoppiare per il 2020 il PIL e il PIL pro-capite rispetto valori del 2010, in vista del centennale del Partito (2021).
- Con grande eco mediatica, il Quinto Plenum ha disposto la **fine della politica del figlio unico**: sarà ora consentito, almeno alle coppie sposate, di avere un secondogenito con un provvedimento che di potenziale interesse per circa 90 milioni di coppie.
- Il Plenum ha inoltre inteso dare slancio a un articolato **percorso di riforma – comprensivo di ben 60 diversi settori** - annunciato fin dal novembre 2013. L'agenda delle riforme contempla una maggiore legittimazione del ruolo del libero mercato nell'allocazione delle risorse, la modernizzazione del sistema amministrativo e una crescente attenzione ai temi dello sviluppo e dell'urbanizzazione sostenibile, la **rule of law**. Tra le misure deliberate vi è altresì l'abolizione del 'sistema di rieducazione attraverso il lavoro' (c.d. laojiao). Anche il sistema di permessi di soggiorno/residenza che regola la mobilità interna e l'accesso ai servizi di base in Cina (c.d. hukou), la cui attuale attribuzione costituisce motivo di discriminazione dei lavoratori migranti, sono oggetto di potenziale revisione.
- Il suddetto percorso di riforma, all'attenzione anche dell'**ultima sessione annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo (5-15 marzo 2015)**, si è concentrato sui temi prioritari dell'agricoltura, dell'urbanizzazione, ambiente/energia, infrastrutture e servizi sociali, del deciso contrasto all'inquinamento.

Diritti umani

- **Vi sono segnali incoraggianti per quanto riguarda il miglioramento dei diritti umani in Cina, sebbene la situazione complessiva continui ad essere criticata dagli osservatori internazionali.**

Nell'ultima sessione annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo (5-13 marzo 2014) è stato deciso **l'allentamento della politica del "figlio unico" e l'abolizione del sistema di rieducazione attraverso il lavoro** (c.d. laogai). Anche il sistema di permessi di soggiorno/residenza che regola la mobilità interna e l'accesso ai servizi di base in Cina (c.d. hukou), la cui attuale attribuzione costituisce motivo di discriminazione dei lavoratori migranti, sarà oggetto di revisione.

- La maggior parte delle associazioni internazionali che si occupano di diritti umani riportano numerose testimonianze di abusi ben documentati in violazione delle norme internazionali. Il sistema legale è stato spesso criticato come arbitrario, corrotto e incapace di fornire la salvaguarda delle libertà e dei diritti fondamentali. Nelle carceri laogai, secondo molte fonti, sarebbero in vigore condizioni di vita disumane al limite dello schiavismo e sarebbero applicati sistematicamente tortura e tecniche di lavaggio del cervello. **La Cina è il paese al mondo in cui si eseguono più condanne a morte**, sebbene le autorità si rifiutino di rendere pubblica qualsiasi statistica ufficiale. Secondo l'associazione "Nessuno tocchi Caino" nel 2013 le esecuzioni nel mondo sono state 4.106 delle quali 3.000 nella sola Cina. Restano **preoccupanti le repressioni delle minoranze in Tibet e Xinjang** (dove risiede la comunità turcofona/musulmana degli Uiguri), dove agli osservatori esterni da anni è vietato l'ingresso e che sono teatro di frequenti scontri tra popolazione locale e forze dell'ordine.

Quadro economico

- **La Cina è la 2^a economia mondiale**, in termini di PIL, dopo gli Stati Uniti; il **primo esportatore mondiale di beni**; il **terzo importatore mondiale di beni**.
- Dopo essere aumentato di oltre il 10% l'anno tra il 1980 e il 2011, il tasso medio annuo di crescita del PIL reale è sceso al 7,5% tra il 2012 e il 2014 ed è previsto ridursi fino al 6-7% nel biennio 2016-2017. Dato che la Cina è la maggiore economia del mondo (a parità di potere d'acquisto) il suo rallentamento ha un impatto significativo nell'economia globale.
- Il Governo cinese ha riconosciuto che il modello di sviluppo del passato ha raggiunto il suo apice e che **occorre riequilibrare l'economia, passando a un'economia basata, non più sulle esportazioni, ma sui consumi**. Il "New Normal" prevede la riduzione della dipendenza dagli investimenti e dal settore manifatturiero e l'aumento dei consumi e dei servizi per creare crescita.
- Due sono i **fattori principali causa del rallentamento**. Il primo ha origine dall'**indebolimento dei tradizionali elementi di traino dell'economia**. Negli anni recenti la forza-lavoro ha cominciato a ridursi, il passaggio dall'agricoltura all'industria è rallentato, lo stock di capitale ha raggiunto la saturazione e la redditività dei nuovi investimenti è in calo. Il secondo fattore è collegato agli stimoli fiscali e monetari introdotti all'inizio della crisi economica del 2009 che hanno innescato un **boom degli investimenti** che ha causato cattiva allocazione delle risorse e accumulo di notevole eccesso di capacità, soprattutto nel settore immobiliare, ma anche nelle infrastrutture e nel manifatturiero. Diretta conseguenza è stato il **rapido accrescimento del debito sia pubblico che privato**. **Dal 2007 al 2014 il debito cinese ha visto il più rapido incremento al mondo: dal 134% al 217% del PIL** (McKinsey Global Institute). Inoltre, l'espansione del credito unita alla massiccia vendita di terreni degli enti locali ha provocato una **bolla immobiliare** che ha generato un eccesso di offerta di immobili residenziali e commerciali, in particolare nei centri urbani di seconda fascia. La maggior parte dei prestiti è avvenuta nel settore bancario ombra, la cui esposizione non è ben nota e nel quale vi è incertezza sul garante di ultima istanza (creditori, banche in quanto intermediari o lo Stato). Da tutto ciò deriva la

necessità di ridurre la sovraccapacità e la leva finanziaria che tuttavia, nel breve e medio periodo, potrebbe determinare un calo degli investimenti non compensato dai consumi.

- In questo contesto, è **creciuta l'incertezza riguardo alle prospettive dell'economia cinese**, come testimoniato dalle fibrillazioni borsistiche che si sono fatte ricorrenti a partire dall'agosto 2015. Tale andamento è apparso un doloroso ridimensionamento di un boom dei valori di borsa sganciato da quello dei 'fondamentali' economici e drogato da stimoli monetari e dinamiche speculative in particolare nel settore immobiliare. Il Governo stesso ha incoraggiato la speculazione allo scopo di accrescere la base di capitale dell'economia. La reazione delle autorità cinesi (ricerca di colpevoli tra i giornalisti, divieto alle vendite allo scoperto) è apparsa scomposta e ha alimentato dubbi tra gli analisti sulla capacità del Governo di fare fronte ai processi di aggiustamento mediante i meccanismi del mercato. Inoltre, la stessa impropria comunicazione della Banca Centrale sul cambiamento del meccanismo di determinazione del tasso di cambio estero ha causato un periodo di volatilità nei mercati delle valute estere, stabilizzati a costo di massicci e costosi interventi sui mercati aperti.
- Nel 2015 il rallentamento dell'economia è continuato nonostante le misure di stimolo economico introdotte dal Governo e dalla People's Bank of China (PBoC), che ha ripetutamente tagliato i tassi di riferimento. Al rallentamento del comparto industriale si è contrapposta la dinamica più sostenuta del terziario, il cui accresciuto ruolo (51,4% del valore aggiunto totale) segna un bilanciamento del modello di sviluppo.
- Per il periodo 2015-2019 le previsioni degli analisti (EIU) indicano che il valore delle esportazioni di beni aumenterà in media del 6,9% l'anno e quello delle importazioni di beni, dopo un decremento nel 2015 dovuto al calo dei consumi e dei prezzi delle materie prime, aumenterà in media del 10,7% l'anno. Nonostante la forte crescita delle esportazioni di servizi, trainata anche dall'aumento delle costruzioni cinesi all'estero, il deficit della bilancia dei servizi continuerà a salire a causa dell'aumento del turismo cinese all'estero e a quello delle rimesse degli stranieri attivi in Cina.
- Nel primo semestre 2015, secondo dati ufficiali cinesi, le esportazioni sono aumentate dello 0,9% e le importazioni sono diminuite del 15,6%. La riduzione dell'interscambio riguarda il commercio bilaterale con Giappone, Hong Kong, Corea del Sud, Australia, Stati Uniti e Russia. Secondo dati Eurostat, **l'interscambio UE – Cina** è cresciuto del **15%** rispetto al primo semestre 2014, grazie all'incremento delle esportazioni UE (+7,3%) e delle importazioni dalla Cina (+19,3%). Il saldo negativo per l'UE è pari a 82,8 miliardi di euro. Sulla base dei dati semestrali **l'Italia** risulta essere il quarto fornitore della Cina tra i Paesi UE, preceduta da Germania, Regno Unito e Francia, e il quarto cliente, preceduta da Germania, Olanda e Inghilterra. Secondo i dati ufficiali cinesi, invece, sia le importazioni UE dalla Cina che le esportazioni UE verso la Cina risultano in flessione.
- Tra gli **obiettivi macro-economici** per il 2015 stabiliti nell'ultima sessione annuale dell'Assemblea Nazionale del Popolo (5-15 marzo 2015), vi sono: tasso di crescita del PIL intorno al 7%; spinta all'internazionalizzazione dello Yuan; 10 milioni di nuovi posti di lavoro nelle aree urbane (creati 13,2 milioni nel 2014); incremento di importazioni ed esportazioni del 6% per entrambe le voci e focus sull'acquisizione dall'estero di tecnologie d'avanguardia (sarebbero previste ampie facilitazioni nei settori oggi preclusi agli investimenti stranieri); rapporto deficit pubblico/PIL sotto il 3% (2,3% nel 2015; 2,1% nel 2014); offerta di moneta, M2, in crescita del 12%; ulteriori investimenti pubblici (il governo centrale stanzerà 477 miliardi di RMB, pari a circa 69,9 miliardi di euro), in specie a favore dell'alta velocità (oggi 16mila km, il 60% della rete mondiale) e della modernizzazione di agricoltura e industrie tradizionali.

- In settembre 2015 è stato presentato l'atteso **piano di riforma delle imprese statali** allo scopo di arrestare il declino delle imprese di stato, gravate di debiti, problemi di ristrutturazione e sovrapproduzione. Tra gli obiettivi della riforma, che dovrebbe essere applicata alle 111 imprese dello Stato e alle oltre 100.000 imprese degli enti locali, vi è quello di sviluppare un'economia di tipo misto incoraggiando investitori privati ad acquisire partecipazioni e obbligazioni delle imprese statali nei settori dell'energia e "utilities", ferrovie e telecomunicazioni.
- Sebbene includa misure volte a migliorarne l'efficienza **il piano di riforma non è ritenuto dagli analisti ancora in grado di produrre effetti rilevanti sulla produttività**. Nonostante le modifiche della governance societaria, che prevedono maggiori poteri di sorveglianza ai consigli di amministrazione e meccanismi di supervisione per contrastare la corruzione, il ruolo delle imprese statali nell'economia resta dunque inalterato (inoltre, esse resteranno sotto il diretto controllo del PCC) e le misure adottate potrebbero restare limitate a migliorare la produttività piuttosto che a dare l'impulso necessario alla crescita economica.

Politica estera

- La politica estera cinese si ispira ancora formalmente al rispetto dei **cinque principi di cui alla Conferenza afro-asiatica di Bandung (1955)**: mutuo rispetto della sovranità e integrità territoriale; non aggressione; non ingerenza negli affari interni altrui; eguaglianza e mutuo beneficio; coesistenza pacifica.
- Assume altresì grande rilievo, ai fini della politica estera cinese, l'aspetto dell'unità e dell'integrità territoriale in relazione alle questioni di **Taiwan**, del **Tibet** e della **comunità turcofona/musulmana degli Uiguri** nella regione autonoma dello Xinjiang, nel nord-ovest del Paese. A quest'ultimo riguardo, Pechino si sta confrontando, a partire dalla fine del 2013, con l'inattesa e preoccupante recrudescenza di **atti terroristici riconducibili a movimenti indipendentisti di matrice uigura**.
- Particolare attenzione da parte cinese viene attribuita, con specifico riferimento alla **questione taiwanese**, alla posizione dei principali attori internazionali rispetto all'adesione alla *One China Policy*, che continua a costituire la cartina di tornasole con cui, a Pechino, vengono giudicati i Paesi veramente amici. Nel novembre 2015, vastissima eco ha avuto lo storico incontro tra il Presidente Xi Jinping e il Presidente taiwanese Ma Ying-jeou, il primo dal 1949, svoltosi mentre Taiwan è in campagna elettorale e le relazioni con Pechino sono al centro della contesa politica.
- Sul piano delle strategie, **la Cina continua a privilegiare la dimensione dei rapporti bilaterali**, in cui può mettere maggiormente a frutto il proprio peso crescente.
- I rapporti con gli **USA** sono basati sulla fermezza nella tutela dei rispettivi interessi "fondamentali". Esiste una "diffidenza strategica" sulle riforma della *governance* economica globale, concezione dei diritti umani e competizione geopolitica nel Pacifico, viepiù accentuatasi dopo l'annuncio della politica del "*pivot to Asia*" da parte dell'Amministrazione Obama nel novembre 2011. Pechino e Washington sembrano comunque determinate a prevenire un deterioramento dei rapporti, pur nella consapevolezza di contrapposizioni marcate su determinate questioni. Tale consapevolezza ha sotteso la visita di Stato del Presidente Xi Jinping negli Stati Uniti del settembre 2015, che ha registrato una prima formale intesa nel settore della cibersicurezza, e ha dato ulteriore impulso ai negoziati in corso per un Accordo sugli Investimenti tra USA e Cina.

- Per quanto riguarda il **Giappone**, al grande rilievo delle relazioni economico-commerciali fanno da contraltare le croniche divergenze politiche, dettate soprattutto da fattori storici, cioè dalla percezione, particolarmente forte in Cina, che il Giappone non abbia ancora pienamente riconosciuto le responsabilità connesse alla fase espansionistica dell'Impero nipponico, e dal contenzioso territoriale, peraltro non contemplato come tale da Tokyo, sulle isole Diaoyu-Senkaku nel Mar Cinese Orientale.
- Con la **Corea del Sud**, Pechino dialoga tradizionalmente sia su questioni di stabilità e integrazione regionale, sia su questioni di sicurezza. La Cina gioca d'altronde un ruolo di primo piano nel quadrante diplomatico della Penisola coreana, in qualità di Stato ospite, facilitatore e parte dei negoziati a Sei per la denuclearizzazione della Corea del Nord (*Six Party Talks*), esercizio, peraltro attualmente in stallo, che vede coinvolti anche la Corea del Nord, gli Stati Uniti, la Corea del Sud, il Giappone e la Russia. Nell'ultimo anno e mezzo si è registrato un **forte avvicinamento tra Pechino e Seoul** che ha aperto nuove opportunità di cooperazione bilaterale. Nell'ottica cinese, tale politica di rafforzamento del rapporto con la Corea del Sud mira, da un lato, ad 'isolare' il Giappone e, dall'altro, ad ammonire il regime nordcoreano, per l'atteggiamento poco riguardoso finora manifestato da Kim Jong-un nei riguardi di Pechino. **Pechino** non ha d'altra parte nascosto la sua insofferenza rispetto alla recente strategia della tensione del leader nord-coreano e, da ultimo, **ha votato la risoluzione 2270 del 3 marzo 2016 del Consiglio di Sicurezza che inasprisce il regime sanzionatorio verso la Corea del Nord a seguito dell'esperimento nucleare e del lancio missilistico del 6 e 7 gennaio 2016 da parte di Pyongyang**. Presentata dagli Stati Uniti - con la co-sponsorizzazione di altri 50 Paesi tra cui l'Italia - la bozza della risoluzione era stata oggetto di previo e approfondito negoziato tra Washington e Pechino.
- **Con Seoul e Tokyo, Pechino esplora la possibilità di istituire un'area di libero scambio allargata**. Dal 2008 - con il vertice di Fukuoka - le tre capitali estremo-orientali hanno inaugurato il meccanismo dei "**Vertici Trilaterali**", istituendo un segretariato permanente con sede nella capitale coreana. Dopo una sospensione dei Vertici a livello di Capi di Governo durata tre anni e mezzo, il dialogo a tre è stato riavviato con successo l'1 novembre 2015 a Seoul, alla presenza del Premier Li Keqiang, della Presidente Park e del Primo Ministro Shinzo Abe.
- Buoni sono i rapporti con la **Russia**, incentrati soprattutto su temi energetici. La visita di Stato del Presidente Putin in Cina, nel maggio 2014, è valsa a suggellare l'avvicinamento tra Mosca e Pechino, soprattutto in chiave geopolitica: nel corposo pacchetto di accordi firmati, vi è inclusa la storica intesa energetica - attesa da oltre 20 anni - sulle forniture di gas tra Gazprom e China National Petroleum Corporation-CNPC.
- Con **l'India** i principali motivi di frizione riguardano le questioni frontaliere e il timore di New Delhi di un accerchiamento "d'alto mare" da parte cinese con la creazione di basi navali, avamposti commerciali e stazioni di rifornimento marittimo nei Paesi limitrofi. Entrambe le Capitali tendono tuttavia a sottacere i contenziosi al fine di non compromettere il crescente partenariato economico.
- Un'ulteriore area di interesse strategico per la Cina è senza dubbio **l'Asia del Sud-Est**, ove sono stanziati popolose comunità di Cinesi d'Oltremare (sovente in posizione dominante nelle economie locali) e dove si trovano gli arcipelaghi delle Spratly (contese tra Cina, Malaysia, Vietnam e Filippine) e delle Paracel (la cui disputa coinvolge Cina e Vietnam). Snodo di comunicazione tra Oceano Indiano e Pacifico Occidentale, il **Mar Cinese Meridionale** riveste una rilevanza strategica assoluta, racchiudendo acque altamente pescose e sottofondi ritenuti

ricchi di giacimenti di petrolio (7 i miliardi di barili accertati, 130 quelli ipotizzati) nonché di gas naturale (con riserve stimate in 900mila miliardi di metri cubi).

- Quanto al rapporto con l'**ASEAN**, Pechino vi attribuisce primaria importanza. Prova ne sono l'istituzione della *Chiang Mai Initiative* del marzo 2010 (pool di riserve valutarie a livello ASEAN+3) e l'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio Cina-ASEAN (CAFTA) del gennaio del medesimo anno.
- Particolarmente intenso è l'impegno della Cina anche nei riguardi dell'**Africa** e dell'**America Latina**, in un'ottica prioritariamente strumentale all'approvvigionamento delle ingenti materie prime da destinare al proprio sviluppo interno. Crescente attenzione viene riservata da Pechino anche alla più ristretta partnership con gli altri Paesi **BRICS** (Brasile, Russia, India e Sud Africa).
- La politica estera cinese manifesta un interesse ed un impegno crescenti anche verso i **temi regionali extra-asiatici** (ad esempio **Ucraina, Siria e questione arabo-palestinese**) e verso le principali questioni dell'**agenda globale** (commercio internazionale, *governance* economico-finanziaria, cambiamenti climatici, sviluppo sostenibile). Nel perseguimento di questa dimensione da "grande potenza", Pechino punta sul costante accrescimento del proprio ruolo nei grandi consessi multilaterali di cui è parte, in primis l'**ONU**, dove può fare valere tra l'altro il proprio status di membro permanente del CdS, e il **G20 (di cui la Cina ha assunto la Presidenza nel 2016)**.
- Coerentemente con questa impostazione, la Cina mira ad aumentare il proprio peso anche nella **dimensione finanziaria multilaterale, propugnando o sostenendo la creazione di nuove istituzioni, potenzialmente alternative a quelle esistenti**. Si colloca in questa prospettiva l'attivo ruolo di Pechino in favore dell'istituzione di una nuova banca di sviluppo, la 'New Development Bank' (NDB) con sede a Shanghai e di un nuovo meccanismo di riserva valutaria di emergenza, il 'Contingency Reserve Arrangement' (CRA), virtualmente in competizione con Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. A ciò si aggiunge l'iniziativa cinese di promuovere l'istituzione di una nuova banca regionale asiatica, la '**Asian Infrastructure Investment Bank**', con profili di potenziale sovrapposizione o concorrenza con la 'Asian Development Bank' (dove è il Giappone ad avere tradizionalmente un ruolo di leadership).
- Infine, il Presidente Xi Jinping ha lanciato nel novembre 2013 il progetto per una nuova '**Via della Seta**'. L'iniziativa intende ripercorrere i legami che univano in passato la Cina ai Paesi dell'Asia Centrale, fino all'Europa, per rafforzare i legami economici e commerciali con tali mercati. I percorsi sarebbero essenzialmente due: uno terrestre (Cina/Asia-centrale/Europa) e uno marittimo (Cina/Sud-est-asiatico/India/Africa-orientale/Mar-Rosso/Mediterraneo). L'intento è dunque quello di proiettare sulle regioni toccate dai due tragitti gli interessi di Pechino, economici e commerciali, industriali e accademici, turistici e di buon vicinato, per rafforzare la stabilità sulle sue frontiere occidentali, trovare uno sbocco alla propria capacità in eccesso, promuovere investimenti infrastrutturali e cointeressenze strategiche. Nel corso del vertice APEC di Pechino nel novembre 2014, tali aspirazioni sono state ricondotte da Xi Jinping sotto un'unica nozione: '*One Belt, one Road*', annunciando nell'occasione la costituzione di un fondo di 40 miliardi di dollari per finanziare i progetti in questione, c.d. 'Silk Road Fund'. Il fondo, stabilito sul modello del private equity e divenuto operativo nel febbraio 2015 (con una disponibilità di partenza di 10 miliardi di USD) opererà a sostegno di progetti transnazionali, secondo il modello dell'International Finance Corporation (IFC) della Banca Mondiale, con la differenza che sarà aperto a investitori internazionali.

Rapporti con l'Unione Europea

- Sono **basate soprattutto sulla dimensione economico-commerciale**: l'UE è dal 2010 il primo partner commerciale di Pechino: 428 miliardi di dollari d'interscambio nel 2013. Il rapporto comincia a rafforzarsi anche sul piano politico malgrado che la dialettica tra Pechino e Bruxelles risenta delle viscosità create dalle rispettive 'red lines' (da parte europea: rispetto dei diritti umani e miglioramento del 'business environment' cinese verso un miglioramento dell'accesso al mercato cinese e al raggiungimento del cosiddetto "level playing field"; da parte cinese: riconoscimento da parte della UE del Market Economy Status e rimozione dell'embargo europeo sulle esportazioni di armi verso la Cina).
- Il XVII Vertice bilaterale UE-Cina svoltosi a Bruxelles il 29 giugno 2015 ha fatto registrare progressi sui temi della crescita sostenibile, dell'urbanizzazione, dell'accesso al mercato e della 'rule of law', e anche sul fronte del negoziato per un Accordo sino-europeo sugli Investimenti (cui si accompagna l'aspirazione cinese di negoziare con la UE anche un Accordo di Libero Scambio). E' in corso di realizzazione una ambiziosa agenda congiunta adottata nel 2013 (**'China-EU 2020 Strategic Agenda for Cooperation'**), documento programmatico che detta gli obiettivi di cooperazione sino-europea per i prossimi anni nei settori della pace e della sicurezza globale, della prosperità, dello sviluppo sostenibile, e degli scambi 'people-to-people'.
- Il processo di rafforzamento del rapporto UE-Cina ha registrato un ulteriore significativo passaggio con la **"storica" visita del Presidente cinese Xi Jinping alle istituzioni di Bruxelles, il 31 marzo 2014**.

Rapporti bilaterali

- Le relazioni tra Italia e Cina sono **particolarmente intense e diversificate**. Il biennio 2014-2015 è stato caratterizzato da uno spiccato dinamismo con una forte intensificazione della cooperazione settoriale e ravvicinate visite a livello politico.
- Il **Presidente del Consiglio Renzi** ha visitato la Cina il 10-12 giugno 2014 e il **Primo Ministro Li Keqiang** l'Italia il 14-16 ottobre dello stesso anno, in connessione con la sua partecipazione al Vertice ASEM di Milano. Il Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale Gentiloni, da parte sua, nel 2015 ha visitato due volte la Cina recandosi il 27-28 aprile 2015 a Pechino e Chongqing e poi il 3 settembre a Pechino per presenziare alle celebrazioni del 70esimo anniversario della fine in Asia della Seconda Guerra Mondiale. Da ultimo, si annoverano le visite della Ministra dell'Istruzione Giannini (13-19 novembre 2015), del Presidente del Senato Pietro Grasso (6-13 dicembre 2015), e della Ministra della Salute Lorenzin (27-30 gennaio 2016).
- Nel corso della visita del Presidente del Consiglio Renzi (giugno 2014) è stato rinnovato il Piano d'Azione Triennale per la cooperazione economica, commerciale e finanziaria, e si è svolta la prima riunione del Business Forum Italia-Cina.
- Dal 2004 l'Italia ha in atto con Pechino un **Partenariato strategico**. Lo strumento principale di tale partenariato è il **Comitato Governativo Italia-Cina**, istituito nel 2004, e co-presieduto dai rispettivi Ministri degli Esteri. Il Comitato ha il compito di conferire impulso e sistematicità allo sviluppo della collaborazione nei diversi settori. La sesta riunione ha avuto luogo a Pechino il **27 aprile 2015** e vi ha partecipato il Ministro Gentiloni. In tale occasione sono stati firmati quattro accordi di cooperazione tra Italia e Cina nel settore scientifico e tecnologico, della cultura e della sicurezza.
- La vitalità dei rapporti bilaterali non riguarda soltanto le Amministrazioni Centrali, ma anche quelle territoriali. Crescenti sono anche i rapporti di collaborazione tra Comuni italiani e Municipalità cinesi. A ciò si aggiunge la rete di contatti, sempre più fitta, tra imprese, realtà accademico-scientifiche e comunità dei due Paesi.

- Tra i punti politici di maggiore sinergia tra Italia e Cina **in ambito multilaterale** va ricordata soprattutto **l'efficace collaborazione** in materia di **riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU**. Pechino, in linea con la posizione italiana, non ritiene infatti opportuna l'istituzione di nuovi seggi permanenti e ha preso le distanze dalle proposte del G4 (Giappone, Germania, India e Brasile), dichiarandosi a favore di una riforma che miri ad aumentare la partecipazione dei Paesi in via di sviluppo, in particolare africani, e che sia ampiamente condivisa. La Cina, pur non essendo formalmente membro del movimento 'Uniting for Consensus' (UfC), di cui l'Italia è focal point, ne condivide le strategie e partecipa in qualità di osservatore alle riunioni del 'core group'. In merito alla **candidatura italiana al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2017-2018**, la Cina mantiene un atteggiamento interlocutorio, in linea con la tradizionale politica dei Membri Permanenti di non formalizzare le proprie decisioni di voto in occasione di candidature a seggi non permanenti del Consiglio di Sicurezza.

Scambi turistici e relazioni *people-to-people*

- ✓ Si evidenzia il numero particolarmente elevato delle pratiche di **visti per l'Italia**, soprattutto per turismo (81,8% del totale). Nel **2014** sono stati rilasciati **391.692 visti** (l'84,4% per turismo), con un incremento del 13,38% rispetto al 2013. Sono aumentati **del 24,2% i visti per studio**.

L'Italia risulta il 16mo paese per destinazione e il primo paese europeo. Quanto al 2015, l'Italia potrà giovare del flusso di turisti cinesi attratti da Expo Milano, che si attendono numerosi alla luce dell'alto numero di biglietti già venduti in Cina e della prossima **apertura di nuovi collegamenti aerei diretti** da Pechino con Alitalia, da Chongqing con Hainan Airlines e da Canton con China Southern.

- ✓ Secondo dati AIRE, all'1° gennaio 2013 la **comunità italiana residente in Cina** risulta pari a **6.746 unità**. Tuttavia, secondo le stime delle nostre autorità consolari, gli italiani stabilmente presenti in Cina supererebbero **in realtà le 13.000 unità**.
- ✓ Per quanto concerne la **comunità cinese residente in Italia**, essa è la **quarta comunità straniera per numero di presenze** (la terza tra i cittadini non comunitari e la prima tra i Paesi Asiatici), contando 304.768 unità al 1° gennaio 2013 (194.510 nel 2011). L'Italia è il paese europeo con la maggiore presenza di cittadini cinesi. Il Nord Italia, con il 56% delle presenze, rappresenta la prima meta della comunità cinese: Lombardia (21,3%), Veneto (13,2%) e Toscana (19,5%). I due settori che assorbono il maggior numero di occupati di origine cinese sono il commercio (39%) e l'industria in senso stretto (33%). Da un recente studio del CGIA di Mestre, relativo al periodo 2012-2013, è emerso che quella cinese, con 66.050 presenze, è la **terza comunità imprenditoriale in Italia**, dopo quella marocchina (72.014 presenze) e quella romena (67.266), con un tasso di crescita, nel periodo considerato, del 6,1%. Si tratta, inoltre, di una comunità particolarmente dinamica, che vede la prevalenza, al suo interno, di classi di età giovanili (i minori da soli raggiungono il 26%).
- ✓ La forte vocazione al lavoro autonomo – caratteristica che ha permesso a immigrati di recente arrivo di garantirsi strategie di sussistenza e ascesa sociale, ha inoltre dato vita a un vivace associazionismo imprenditoriale. Ugualmente vivace e ben distribuita appare la stampa periodica in lingua cinese (con relativi canali online) che rappresenta il principale mezzo di informazione sull'attualità italiana e europea per coloro che non padroneggiano la lingua.

Scambi studenteschi

- ✓ Nell'anno accademico 2012/2013, sono risultati iscritti presso Università ed Accademie italiane circa **8.200 studenti cinesi**. Le strutture più attive sono stati i Politecnici di Milano e Torino e le Università di Torino, Milano, Perugia, Napoli, Bologna, Camerino e Firenze.
- ✓ Vanno evidenziate, come *best practices*, il **Progetto Marco Polo** per le Università e il **Progetto Turandot** per le scuole di specializzazione AFAM (alta formazione artistica e musicale). In vigore dal

2006, tali strumenti consentono agli studenti cinesi di studiare in Italia ottenendo il visto e la pre-iscrizione senza la conoscenza della lingua italiana. Nell'anno accademico 2012-13 i due Progetti hanno contribuito all'iscrizione di 3.508 studenti cinesi (+31% rispetto all'anno precedente).

- ✓ Una menzione particolare merita altresì il **Progetto Unitalia**, promosso e gestito dalla Fondazione Italia-Cina e cofinanziato dalla Fondazione Cariplo. Il progetto è realizzato con la collaborazione del Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, l'Ambasciata d'Italia in Cina, l'Ambasciata di Cina in Italia e la CRUI. Esso si pone l'obiettivo di contribuire a migliorare le relazioni tra Italia e Cina attraverso l'aumento quantitativo e qualitativo degli studenti cinesi, con attenzione alle esigenze del mondo imprenditoriale.

Scambi commerciali

- Nella cooperazione economico-commerciale **l'Italia punta a una progressiva riduzione del deficit commerciale** a nostro sfavore e a un maggiore **afflusso di investimenti cinesi** in Italia. Il primo obiettivo passa soprattutto attraverso la graduale rimozione da parte di Pechino delle barriere non tariffarie - di carattere normativo, burocratico, sanitario e fitosanitario - che ostacolano l'effettivo accesso delle nostre imprese al mercato cinese. Particolare rilievo assume, in tale contesto, l'efficace tutela dei marchi delle nostre aziende e delle indicazioni geografiche italiane in Cina.
- L'interscambio **complessivo nel 2014** ha registrato un **valore record pari a 35,5 miliardi di Euro** (+8%). Nonostante la positiva performance dell'export italiano, il **contestuale maggiore incremento delle nostre importazioni** dalla Cina ha fatto sì che nel 2014 il **deficit commerciale italiano è cresciuto a 14,5 miliardi di Euro** (+10%).
- Al 2014 (ultima rilevazione disponibile) lo stock degli **IDE cinesi in Italia** risultava pari a circa **3,7 miliardi di Euro**, mentre quello italiano in Cina risultava pari a circa 8,2 miliardi (Fonte: Eurostat-Istat).
 - Nel primo semestre del 2014 si è peraltro registrata un'accelerazione degli **investimenti cinesi di natura azionaria**, con l'acquisizione da parte di 'Shanghai Electric' del 40% di Ansaldo Energia, l'acquisto da parte di 'China State Grid' del 35% di CDP Reti S.p.A. (Snam e Terna) e l'investimento da parte della Banca Centrale cinese (PBoC) in quote del 2,1% dell'ENI e del 2,071% dell'ENEL e in quote di poco superiori al 2% di Fiat Chrysler, Generali, Telecom Italia e Prysmian. Nell'ottobre 2014 la 'Bank of China' ha acquisito il 2,001% di Mediobanca. Il quadro si è ulteriormente arricchito nel **marzo 2015**, con **l'ingresso di Chemchina in Pirelli** quale socio maggioritario e, in giugno, con l'ingresso della Banca Centrale cinese (PBoC) in **Intesa San Paolo** con una quota di poco superiore al 2%. La PBoC è il primo investitore cinese in Italia (tra azioni di aziende private e titoli del Tesoro).
 - In occasione della visita in Italia del Primo Ministro cinese Li Keqiang (14-15 ottobre 2014) sono stati conclusi **14 accordi per un valore complessivo di circa 8.5 miliardi di Euro**. Tra quelli più significativi, valga menzionare: l'accordo tra Cassa Depositi e Prestiti e China Development Bank per la definizione di un nuovo quadro di cooperazione finanziaria in aree di interesse comune quali infrastrutture, PMI, economia verde; l'accordo tra il Fondo Strategico Italiano e la China Investment Corporation (CIC) per realizzare operazioni di co-investimento; l'accordo tra Enel e Bank of China per le facilitazioni al credito su investimenti internazionali di Enel; l'accordo di collaborazione strategica tra Intesa San Paolo e Exim Bank (Export-Import Bank of China); l'accordo tra Invitalia e Exim Bank per il supporto agli investimenti cinesi in Italia.
- Il **19 marzo 2015** si è svolta a Pechino **l'XI Commissione Economica Mista italo-cinese** (foro dedicato alla trattazione dei dossier bilaterali in materia economico-commerciale), copresieduta, per la parte italiana, dal Vice Ministro allo Sviluppo Economico Carlo Calenda.
- Un'importante occasione di approfondimento della partnership economico-commerciale con la Cina è consistita nella qualificata partecipazione di quest'ultima **all'Esposizione Universale del**

2015 a Milano, che ha fatto seguito a quella del 2010 a Shanghai. La Cina, riconoscendo come il tema centrale dell'evento sia in linea con le priorità del Governo (agricoltura, nutrizione, sicurezza alimentare, crescita sostenibile), ha partecipato all'Esposizione con ben tre padiglioni, con un investimento stimato in circa 60 milioni di euro. La 'giornata nazionale' della Cina all'EXPO (8 giugno 2015) e' stata presenziata, per parte cinese, dal Vice Premier Wang Yang e dal Ministro dell'Agricoltura Han Changfu, e per la parte italiana dal Ministro Giannini). Nell'ambito della giornata nazionale cinese all'EXPO, si è svolto il Forum "Italy China Technological Innovation" promosso dal Ministero della Scienza e della Tecnologia cinese e dal MIUR, cui hanno partecipato oltre 100 delegati di entrambi i Paesi per discutere di tecnologie innovative e management di agro-biotecnologie, coltivazione, distribuzione, packaging e recupero degli scarti.

Rapporti parlamentari

- Anche i rapporti tra la **Camera dei deputati e il Parlamento cinese** sono molto **intensi**. Nelle ultime legislature, gli incontri parlamentari sono stati rilevanti non solo per la loro frequenza (16 a livello delle sole Commissioni parlamentari nella sola XVI legislatura), ma anche per il loro livello, giungendo ad investire le più alte cariche dello Stato.
- Tra **gli incontri più recenti** si segnalano:
 - Il **15 ottobre 2014** la Presidente della Camera **Laura Boldrini** ha incontrato il **Primo Ministro, Li Keqiang**. Tra i temi affrontati, la ricostituzione della Commissione bilaterale di collaborazione; la comunità cinese in Italia e presenza degli studenti cinesi nelle università italiane. Nell'incontro si è discusso, inoltre, di sviluppo sostenibile e di sicurezza alimentare, temi di Expo2015 dove la Cina allestirà uno dei padiglioni più estesi. All'incontro hanno preso parte anche il ministro degli affari esteri Wang Yi, l'ambasciatore cinese in Italia Li Ruiyu, e l'ambasciatore d'Italia a Pechino, Alberto Bradanini.
 - Il **22 aprile 2016**, a margine della riunione ASEP9 ospitata dalla Mongolia, la **Vicepresidente Marina Sereni** ha incontrato la deputata **Zhao Shaohua, Vice Presidente della Commissione Affari esteri** della Assemblea Nazionale della Repubblica cinese e Presidente della parte cinese della Commissione di collaborazione bilaterale. In precedenza (**6 novembre 2014**) la Vicepresidente aveva incontrato **Zhang Ping, VicePresidente del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale**.
 - il **21 e 22 aprile 2016** si è svolta **in Mongolia** la nona riunione dell'Asia-Europe Parliamentary Partnership Meeting (**ASEP9**), incentrata sul tema: "*The Role of Asia-Europe Parliamentary Partnership in ASEM*". Alla riunione ha preso parte, in rappresentanza della Camera dei deputati, la **Vicepresidente Marina Sereni**. Per l'ANP hanno partecipato Ms **Zhao Shaohua**, Vice Presidente della commissione Affari Esteri, e **Gao Xiang**.
 - Dal **30 maggio al 4 giugno 2016** il Presidente della **Commissione Affari sociali** Mario Marazziti, insieme agli onorevoli Donata Lenzi e Giulia Grillo ha svolto una **missione in Cina** nel corso della quale hanno avuto incontri con i parlamentari cinesi sui temi sociali e sanitari. I parlamentari hanno anche incontrato alcuni funzionari della Food and Drugs Administration e alcuni componenti dell'Assemblea della Municipalità di Shanghai.

Si ricorda che, nella **precedente legislatura**, il **Presidente della Camera** ha ricevuto la visita delle prime quattro cariche del paese: il Presidente della Repubblica **Hu Jintao** nel 2009; il Primo Ministro **Wen Jiabao** nel 2010; il Presidente dell'Assemblea Nazionale del Popolo, **Wu Bangguo**, nel 2009; il Presidente del

Comitato Nazionale della Conferenza Consultiva Politica del Popolo Cinese e quarta carica dello Stato, **Jia Qinglin**, nel 2012.

- Più in generale, i rapporti parlamentari tra le due Assemblee sono in continuo sviluppo a partire dalla visita ufficiale in Cina del Presidente Luciano Violante (settembre 2000) nella **XIII legislatura**, che ha portato alla firma, **nel 2001**, di un **Protocollo di cooperazione** bilaterale, il quale prevede la costituzione di una **Commissione parlamentare di collaborazione**, che ad oggi si è riunita quattro volte (l'ultima, la quarta a Roma, presso la Camera dei deputati, nell'ottobre 2011).
- La Commissione di collaborazione italo-cinese svolge un ruolo propulsore nelle relazioni sino-italiane, tenendo riunioni periodiche ed incontrando sistematicamente le delegazioni che visitano la Camera dei Deputati. Nella XVII legislatura la Commissione è **presieduta dall'onorevole Guglielmo Epifani** (PD), Presidente della Commissione attività produttive, e composta dagli onorevoli Dorina Bianchi (AP), Edmondo Cirielli (FDI-AN), Matteo Colaninno (PD) e Pietro Laffranco (FI-PDL). La prossima riunione della Commissione, la quinta, dovrà aver luogo in Cina nel settembre 2016.
- Vi è inoltre, **una sezione di amicizia con la Cina**, costituita in ambito UIP, che è **presieduta** dall'onorevole Vinicio Giuseppe Guido **Peluffo** (PD) ed è composta dagli onn. Nicola **Stumpo** (PD), Roberta **Agostini** (PD), Pietro **Laffranco** (FI), Davide **Caparini** (Lega Nord e Autonomie).
- Si segnala inoltre che il Parlamento italiano ha approvato le seguenti leggi:
 - **Legge n. 96/15 del 18 giugno 2015** (GU n. 155 del 7 luglio 2015) relativa a Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Regione amministrativa speciale di Hong Kong della Repubblica popolare cinese per **evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali**, con Protocollo, fatto a Hong Kong il 14 gennaio 2013;
 - **Legge n. 161/15 del 24 settembre 2015** (GU n. 235 del 9 ottobre 2015) relativa a Ratifica ed esecuzione del **Trattato di estradizione** tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 7 ottobre 2010;
 - **Legge n. 64/15 del 29 aprile 2015** (GU n. 114 del 19 maggio 2015) relativa a Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, in materia di **reciproca assistenza giudiziaria penale**, fatto a Roma il 7 ottobre 2010.
 - **Legge n. 54/16 del 4 aprile 2016** (GU n. 97 del 27 aprile 2016) "Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul reciproco **riconoscimento dei titoli attestanti studi universitari** o di livello universitario rilasciati nella Repubblica italiana e nella Repubblica popolare cinese, con Allegati, firmato a Pechino il 4 luglio 2005".
 - La **Commissione esteri del Senato** ha concluso l'esame del ddl di "Ratifica ed esecuzione **dell'Accordo istitutivo della Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture**", con Allegati, fatto a Pechino il 29 giugno 2015 (S. 2407, la Camera lo ha approvato il 18 maggio 2016).

La Banca asiatica per gli investimenti in infrastrutture (AIIB) è stata istituita il 29 giugno 2015 con la firma a Pechino dell'Accordo istitutivo. 57 sono i Paesi aderenti. Complessivamente, tra i membri fondatori, 20 sono non regionali; tra questi vi sono 14 Paesi dell'Unione europea (tra cui Italia, Regno Unito, Germania e Francia), 3 Paesi europei non-UE (Svizzera, Norvegia e Islanda)

e 3 Paesi extra-europei (Brasile, Egitto e Sud Africa). Il mandato della Banca è promuovere lo sviluppo economico sostenibile dell'Asia attraverso l'investimento in infrastrutture. Le operazioni si concentreranno nei settori dell'energia, dei trasporti, delle telecomunicazioni, delle infrastrutture rurali, dello sviluppo e della logistica urbana. Esse assumeranno la forma di prestiti, partecipazioni al capitale e garanzie.

CINQUE TENDENZE DELLA CINA CONTEMPORANEA

1. Xi Jinping: primus inter inferiores

- Gli ultimi quattro anni hanno registrato una eccezionale **concentrazione di potere** nella figura carismatica del Presidente della RPC e Segretario generale del PCC, **Xi Jinping**. L'ordinamento cinese comprime oggi fortemente il naturale dinamismo della società e lo sviluppo di spazi intermedi di interazione tra Stato e società. L'azione e il ruolo delle ONG risultano fortemente condizionati. I loro legami con partner stranieri sono visti con estremo sospetto e scoraggiati dalle autorità che hanno più volte denunciato il ruolo di catalizzatore occulto giocato da ONG straniere nella promozione delle "rivoluzioni colorate" in vari paesi.

2. La "nuova normalità": minor crescita, crescenti ineguaglianze e lotta alla corruzione

- La Cina è attraversata da forti **iniquità sociali** con squilibrio nella distribuzione della ricchezza, ridotta mobilità sociale con il rischio di una diffusa instabilità. Tali squilibri sono particolarmente tangibili negli ambiti dell'istruzione e della sanità, dell'assistenza ad anziani, bambini e malati. L'**economia cinese** si avvicina al termine di un ciclo di espansione caratterizzato da tassi annuali di incremento del PIL a doppia cifra. La leadership fa sempre più frequente e esplicito riferimento a una "nuova normalità" con una crescita dai ritmi più moderati e rispettosa dell'ambiente. Sempre più saliente è inoltre l'impegno a costruire un originale **Stato di diritto** che coniughi le istanze di una società in continua e dinamica evoluzione con le esigenze di stabilità politica mediante una amministrazione ricettiva, meno corrotta e più efficiente in una logica che vede comunque insindacabilmente il PCC in posizione di monopolio.

3. Urbanizzazione e sfida ambientale

- Nelle scorse tre decadi la Cina ha cambiato il suo tradizionale volto di paese rurale. La **Cina oggi ha più di 100 città con almeno un milione di persone**. Shanghai (23 milioni), Pechino (19.5 milioni), Chongqing (13 milioni), Guangzhou (12 milioni), Shenzhen (11 milioni) e Tianjin (11 milioni). Una nuova fase di sviluppo urbano è promossa dal governo che vede in essa il motore di una nuova stagione di crescita economica e innovazione. La Banca Mondiale stima che entro il 2030 oltre un miliardo di cinesi saranno urbanizzati. Rovescio della medaglia dell'urbanizzazione cinese è il **grave tasso di inquinamento** dei centri urbani e la **bassa qualità della vita**. L'essere il **maggior emittore di biossido di carbonio e anidride solforosa** (il 25% delle emissioni mondiali) determina pesanti ripercussioni socio-sanitarie e economiche: il numero dei decessi annuali riconducibili all'esposizione a agenti inquinanti è stimato tra i 1,2 e 1,6 milioni. Il costo di morti premature e malattia è stimato tra il 7 e il 13% del PIL.

4. L'integrazione nell'economia globale

- L'ambizioso progetto di connettività euroasiatica "Una cintura, una strada", teso a riproporre una nuova "Via della Seta" tra Pechino e l'Europa (e dunque anche l'Italia), è solo la più recente manifestazione di una **crescente integrazione dell'economia cinese nei processi di globalizzazione**. Il ruolo di primo piano nell'erogazione di investimenti diretti esteri costituiscono ulteriori manifestazioni di una proiezione esterna sempre più irreversibile e responsabile della Cina.

5. Una emergente potenza navale

- Ulteriore manifestazione della suddetta proiezione è la **trasformazione della tradizionale mentalità strategica della Cina**, storicamente continentale e isolazionista, in quella di una

grande potenza navale. Alla consapevolezza del ruolo acquisito di potenza globale si è accompagnata l'esigenza di proiettare una capacità strategica a tutela di *asset* cinesi (investimenti, connazionali, vie di comunicazione e rifornimento, ecc.). Negli ultimi 25 anni la Cina si è dotata di forze navali che non sono solo capaci di assicurare il pattugliamento delle acque territoriali bensì di proiettarsi ben al di là di esse. La Marina cinese è oggi in grado di eseguire operazioni tecnicamente complesse quali quelle anti-pirateria nell'Oceano Indiano, esercitazioni navali nel Pacifico occidentale, e finanche nel Mediterraneo (in sinergia con forze russe), sviluppo di basi mediante la costruzioni di isole artificiali nel Mar cinese meridionale. Tale ultima attività, contrastata da paesi vicini quali il Vietnam e le Filippine, costituisce motivo di frizione diplomatica e alimenta il sospetto che al di là degli slogan dell'"*ascesa pacifica*" la Cina nutra invece intenzioni egemoniche nella regione e che il sofisticato *hardware* navale di cui essa va attrezzandosi sia lo strumento di un crescente *outreach* geopolitico di Pechino e di una sua "volontà di potenza".

DELEGAZIONE

Commissione Affari Legislativi dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese

Camera dei deputati, 22 giugno 2016

On. Zhang Haiyan, Vice Presidente della Commissione Affari Legislativi dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese; Capo delegazione

Membri:

On. Wu Hao, membro della Commissione Affari Legislativi dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese;

Dr. Yu Shihong, Vice Direttore Generale dell'Ufficio Generale della Commissione Affari Legislativi del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese;

Dr. Zhang Rui, Segretario del Presidente on. Zhang Haiyan;

Dr. Liu Yunlong, Direttore del Dipartimento di ricerca della Commissione Affari Legislativi del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese;

Dr. Huang Yufei, funzionario del Dipartimento Amministrativo e legale della Commissione Affari Legislativi del Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo Cinese.

Ambasciata cinese

Tang Youjing, Consigliere dell'Ambasciata della Repubblica Popolare di Cina in Italia

Liu Hongpo, Interprete

**Visita alla Camera dei deputati di una delegazione
della Commissione Affari legali
dell'Assemblea Nazionale del Popolo cinese,
guidata dal Vice Presidente
Zhang Haiyan**

Mercoledì 22 giugno 2016

PROGRAMMA

- Ore 13,50 Arrivo della delegazione all'ingresso principale di Palazzo Montecitorio
(*Piazza Montecitorio*)
- Ore 14,00 -15,00 Incontro con la Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati italiana
(*Aula della Commissione Affari costituzionali*)
- A seguire* Visita guidata di Palazzo Montecitorio (*Lingua italiana*)
- Ore 15,30 – 16,00 Incontro di cortesia con il Presidente della Commissione di collaborazione italo-cinese e Presidente della Commissione Attività produttive, onorevole Guglielmo Epifani, e con i componenti della Commissione di collaborazione
(*Aula della Commissione Attività produttive*)
- Ore 16,00 -17,00 Incontro con l'onorevole Edmondo Cirielli.
(*Sala Busti*)